



# LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica di Pasqua, 12 aprile 2026

Liturgia: \*At 2,42-47; \*\*1Pt 1,3-9; \*\*\*Gv 20,19-31

La Preghiera: *Rendiamo grazie al Signore perché è buono*

Come si giunge alla fede pasquale piena? È la domanda che segna il cammino dalle prime comunità cristiane fino ad oggi e proseguirà per le future generazioni. Gli ultimi capitoli dei vangeli, a parte Marco, cercano di offrire una risposta a questo interrogativo che nasce a partire dalla seconda generazione dei credenti, cioè di coloro che non hanno potuto conoscere direttamente Gesù o almeno uno di coloro che lo hanno conosciuto.

Giovanni nel ventesimo capitolo del suo vangelo ci presenta una catechesi teologica attraverso il racconto degli avvenimenti che si svolgono nell'arco di otto giorni, tra il terzo giorno dopo la morte in croce di Gesù con la scoperta del sepolcro vuoto e le prime tre apparizioni del Risorto, la prima a Maria di Magdala, e le altre due ai discepoli. La seconda di queste coinvolge più direttamente Tommaso.

La scelta liturgica di questa domenica privilegia proprio le due apparizioni ai discepoli e include anche la prima conclusione del quarto vangelo.

Entriamo nel dettaglio. Abbiamo lasciato il Risorto nel giardino che dice a Maria di Magdala di annunciare ai suoi discepoli, che chiama "miei fratelli", queste parole: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» e lei aggiunge: «Ho visto il Signore». È evidente che questo annuncio non deve avere avuto alcun particolare effetto visto che la sera di quel giorno i discepoli sono del tutto impreparati alla visita del Risorto, compresi Pietro e il discepolo che Gesù amava che pur avevano constatato come la tomba fosse vuota.

Il primo tratto caratteristico è la sua entrata a porte chiuse nel luogo in cui i discepoli sono nascosti per timore dei giudei; questa modalità suggerisce che Gesù si rivela con caratteristiche trascendenti: egli è il Figlio che sta presso il Padre.

Tuttavia il mostrare le mani e il fianco con i segni inequivocabili della passione lo qualificano anche come il crocifisso, l'uomo Gesù di Nazaret. Proprio in forza di questa doppia appartenenza al suo annuncio, due volte ripetuto, «Pace a voi» assume il tono della conciliazione, del perdono e della misericordia. Poi accompagna queste parole con il soffio del suo Spirito a indicare che sta avvenendo una nuova creazione.

Le parole che esplicitano questo gesto «Ricevete lo Spirito Santo» per Giovanni dicono un insegnare la verità tutta intera (cf. Gv 16,13) che suscita la vera fede pasquale insieme a una rinnovata intelligenza delle Scritture.

Questa fede diviene la condizione che rende possibile la missione di proseguire quella di Cristo ponendosi in mezzo

alle genti come portatori di una insperata misericordia. E tuttavia questa non è a "basso prezzo", ma come la presenza, la parola, l'opera di Gesù hanno operato un discernimento tra gli uomini, così avverrà anche per la predicazione e l'annuncio che i discepoli faranno su Gesù. Perciò alla prospettiva di fede più personale, vista con Maria di Magdala, qui si aggiunge che questa fede sta alla base della vita ecclesiale come intelligenza della fede che scopre nella croce di Cristo (i segni della passione) il valore di salvezza offerta a ogni essere umano dal Padre e la necessità della missione come traduzione concreta del dono della salvezza nel perdono dei peccati.

Il racconto prosegue a partire da una mancanza: uno dei discepoli non è presente a quella apparizione, Tommaso detto "Didimo" che quindi non ha potuto vedere il Signore, ma ne riceve l'annuncio dagli altri. A questo punto sorge una domanda: cosa può aggiungere questo ulteriore episodio a quanto abbiamo colto della fede pasquale matura cui Giovanni ci ha condotto? Infatti il Risorto in questa seconda apparizione non



dice nulla di più rispetto alla precedente se non la beatitudine che nuovamente collega vedere e credere, ma in modo inedito: «beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Fin qui i due fili del vedere, nelle sue diverse declinazioni, e il credere, nei suoi diversi livelli, si sono intrecciati; adesso si separano.

Adesso nel racconto che vede protagonista Tommaso si percepisce chiaramente anche un'altra esigenza e un'altra domanda: chi non ha conosciuto Gesù e nemmeno uno dei primi testimoni della sua resurrezione è svantaggiato rispetto a chi ha potuto ascoltare il Cristo o uno degli apostoli? La vicenda di Tommaso è la risposta esemplare a questo quesito.

Infatti, Tommaso è uno dei Dodici, ha vissuto con Gesù, è stato testimone della sua crocifissione; adesso si sente dire dagli altri: «Abbiamo visto il Signore!» (le stesse parole dell'annuncio di Maria di Magdala ai discepoli). Egli però interpreta la situazione in modo negativo, come un esser diminuito rispetto agli altri, perciò nella sua reazione aumenta le proprie pretese; per credere non gli basta vedere anche lui il Signore, ma deve anche toccare con mano i segni corporali della

crocifissione.

La seconda apparizione del Risorto che viene incontro a questa pretesa e strappa a Tommaso la professione di fede più profonda del quarto vangelo, chiarisce però che egli ha anche perso un'occasione: ciò che ha interpretato come una carenza nella sua esperienza di discepolo era, al contrario, l'opportunità propizia per diventare il primo dei "nuovi" credenti che sono beati perché la loro fede non si basa immediatamente su una esperienza diretta del Cristo, ma sull'ascolto e sull'obbedienza a una parola autorevole.

È una narrazione incoraggiante per i destinatari del vangelo di Giovanni che ormai sono alla terza di credenti. Adesso sono consapevoli, e noi insieme a loro, che nessuno è stato esentato dalla difficoltà di compiere il salto dal vedere al credere. La situazione dei primi discepoli chiamati a diventare i testimoni del Risorto, cui si aggiungerà Paolo, non è fundamentalmente diversa dalla loro e dalla nostra. La risurrezione di Cristo è un evento così fuori dall'ordinario e dalle esperienze umane che il crederci comporta per tutti, anche se in modi diversi, lo stesso rischio e lo stesso abbandono alla Parola. (don Stefano Grossi)

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

### ✦ PREGHIERA PER LA PACE ✦

Oggi sabato 11 aprile

Papa Leone "ha rinnovato a tutti i fedeli l'invito a unirsi a lui in un momento di preghiera nella Basilica di San Pietro, oggi **sabato 11 aprile**, alle ore 18.00". Per vivere questo momento di preghiera in comunione ecclesiale, invocando dal Signore il dono della pace per il mondo intero, la **Pieve di San Martino resterà aperta dalle 19.00 a mezzanotte**

Oggi sabato 11 dalle 19.00-19.30 è previsto un momento comunitario di Adorazione, che aprirà la serata di silenzio e intercessione.

Poi fino a mezzanotte, la chiesa resterà aperta in silenzio, illuminata solo dalla presenza del Signore: ciascuno potrà fermarsi per portare davanti a Dio il desiderio di pace che abita il mondo e il nostro cuore.

### Orari messe festive in Pieve

**8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 -18.00**

**Feriali:** ore 7.00 – 18.00

La domenica anche alle 9,30

S. Messa al Circolo Auser Zambra

### ✠ I nostri morti

*Bruscagli Giovanni*, di anni 82, via Corsi Salvati 30; esequie il 7 aprile alle ore 9,30.

*Guiducci Roberto*, di anni 78, viale Primo Maggio 320; esequie il 7 aprile alle ore 10,30

*Mattana Vito*, di anni 75, via dei Giunchi 93; esequie il 7 aprile alle ore 15.

*Conti Marcella*, di anni 102, via Manzoni 13; esequie il 9 aprile alle ore 9,30.

### 😊 I Battesimi

Con la Messa delle 10,30 ricevono il Battesimo: *Catalano Greta, Kediazoula Amelie, Gambelli Lorenzo, Faraoni Enea e Jarno, Barbagli Alain, Venturi Mattia, Sernissi Mattia.*

### LITURGIA della PAROLA DOMENICALE

Lunedì 13 aprile alle ore 18.30 nella saletta parrocchiale, riflettiamo insieme sulle letture della domenica appena trascorsa. Ci aiutiamo a meditare e pregare a partire dalla Parola ascoltata per trovare modi concreti di "Rendere grazie a Dio" nella vita quotidiana. È possibile anche o altrimenti aderire al Gruppo Whatsapp che condivide riflessioni e preghiere.

Info da d. Luciano 3384104873.

## Corso matrimoniale

Mercoledì 15 inizia il corso in preparazione al matrimonio: alle 21 in salone. Per sei mercoledì consecutivi più una domenica.

## Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì dalle 17 alle 18, l'ADORAZIONE EUCARISTICA sulle letture della domenica seguente.

## Benedizione delle famiglie

È iniziata la **visita alle famiglie**. È un gesto semplice, ma prezioso: un incontro fatto di ascolto, di preghiera, di vicinanza. Interesserà solo il "sotto ferrovia". L'altra metà sarà raggiunta l'anno prossimo. Per loro – e in generale per chi vorrà – ci sono le bottigliette di **acqua benedetta**, con il rito della preghiera per la famiglia.

**La visita avverrà nel Tempo di Pasqua**, secondo il calendario esposto in bacheca e che è stato recapitato a casa, con la lettera pasquale.

## Sacramento dell'unzione dei malati

In occasione della celebrazione diocesana della Giornata del malato, **domenica prossima 19 aprile durante la messa delle 18 in Pieve sarà amministrato il Sacramento dell'Unzione dei malati** a chi vorrà riceverlo. Si può farne richiesta comunicando in archivio o telefonando al numero 3387103916, sempre dalle 10 alle 12.

## Il libro "Scritti" di don Silvano Nistri

In occasione dell'anniversario della morte di don Silvano abbiamo pubblicato un libro che raccoglie alcuni suoi scritti. Trovate il libro in sacrestia o in archivio al prezzo di 10 euro. Il ricavato, tolte le spese di stampa, sarà dato alla nostra Caritas: ne daremo conto.

## "Maria, Regina della pace, in cammino tra le nostre case"

Nel mese di maggio, una statua della Madonna di Lourdes visiterà casa per casa, le famiglie del Vicariato di Sesto Fiorentino per un momento quotidiano di preghiera per la pace.

Il cammino inizierà il 1° maggio con il **pellegrinaggio a piedi verso la chiesa di Morello** (orari e modalità nei prossimi notiziari).

Le famiglie disponibili ad accogliere in casa la statua della Madonna, per recitare il **rosario per la pace**, potranno dare la loro disponibilità in modalità che saranno comunicate.

## Concerto Orchestra Sarabanda

Sabato 18 aprile 2026  
Pieve san Martino – ore 21.00

## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

*I gruppi del catechismo seguono i loro incontri secondo i calendari propri.*

*I bambini/e che volessero accompagnare i sacerdoti nella visita alle famiglie per la benedizione delle case, posso scrivere a don Daniele.*

## Coro di bambini: invito a partecipare!

Oggi Domenica 12 aprile, dopo la messa delle 10.30, nel salone parrocchiale si terrà un incontro per organizzare un coro di bambini che animerà la messa della domenica. Chi desidera unirsi si faccia avanti: sarà un'occasione bella per crescere insieme nella musica e nella fede.

## ORATORIO DEL SABATO

Sabato Santo 18 aprile.  
15.30-18.00

## BOMBONIERE SOLIDALI

Per una festa di famiglia solidale, dove condividerla gioia con i più poveri di realtà vicine o lontane (per BATTESIMI – COMUNIONI – MATRIMONI – ANNIVERSARI) Con offerte a favore di: p. - Corrado – Missionario comboniano a Kinshasa Congo; Elisabetta Leonardi – medico che opera tra la popolazione Karen al confine tra Thailandia e Birmania; Chicco di Grano a sostegno delle famiglie del territorio sestese; p Leonardo Mazzei, che opera per l'Operazione Mato Grosso a Chimbote in Perù

A fronte di un'offerta libera verranno fornite delle pergamene o dei segnalibri di ringraziamento, personalizzati con nome e data e con le immagini o le frasi scelte. Per chi vuole sarà possibile abbinare i confetti ed un piccolo oggetto, semplice ma pieno di significato, creato anche con la collaborazione di coloro che, ogni sabato, organizzano laboratori in oratorio per i nostri ragazzi.

In diocesi

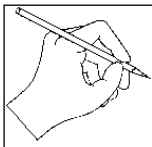


## XXXIV GIORNATA DEL MALATO 2026

«La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro»

### • CELEBRAZIONE EUCARISTICA

**Domenica 19 aprile** - Chiesa di S. Salvatore al Monte alle Croci. Ore 15,00 S. Rosario  
Ore 16,00 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo Gherardo. Segue processione mariana.



## APPUNTI

Domenica in Albis, festa della Divina Misericordia  
11 Aprile 2026

La **Domenica in Albis** è una di quelle solennità che, purtroppo, nel tempo hanno perso un po' di visibilità nel cuore della gente, ma che in realtà racchiudono un significato profondo, radicato nel mistero della Pasqua e nella bellezza della vita cristiana. Cade la prima domenica dopo la Pasqua e rappresenta un invito a non considerare la Risurrezione come un evento isolato da ricordare per un giorno soltanto, ma come il punto di partenza di un **cammino di luce, rinnovato e continuo**.

Il nome "in Albis" viene dal latino "*...in albis depositis*", che significa "domenica in cui si depongono le vesti bianche". Già questo particolare ci riporta indietro, alle antiche celebrazioni battesimali della Chiesa primitiva: nella notte di Pasqua, i nuovi battezzati ricevevano la veste bianca, simbolo della purezza, della nuova vita, della rinascita nello Spirito. Per otto giorni, fino alla domenica successiva, questi neofiti partecipavano alle celebrazioni ancora indossando quella veste, per testimoniare visibilmente la loro appartenenza al Risorto. La domenica dopo Pasqua, appunto, deponevano l'abito bianco, ma non l'impegno e la vocazione: quel segno esteriore cedeva il passo a una vita interiore trasformata, destinata a proseguire giorno dopo giorno.

Questa domenica, quindi, non è un semplice "prolungamento" della Pasqua, ma un suo completamento: "Non basta celebrare la Risurrezione, occorre viverla". Simo introdotti in un'esistenza pasquale concreta, fatta di scelte, di fiducia rinnovata, di sguardo rivolto al Cielo pur rimanendo con i piedi ben saldi sulla terra.

E non è un caso che proprio su questa domenica si sia innestata, da qualche decennio, la **Festa della Divina Misericordia**, voluta da San Giovanni Paolo II. Fu proprio lui, il 30 aprile del 2000, a istituirla ufficialmente durante la canonizzazione di Santa Faustina Kowalska, l'umile suora polacca che ricevette, nel silenzio del suo convento, le rivelazioni di Gesù Misericordioso. Un segno potente, quello di abbinare la Domenica in Albis alla Misericordia: come a dire che la veste bianca che riceviamo nel battesimo non può essere conservata con le sole forze umane, ma viene custodita e rinnovata ogni giorno dall'amore gratuito di Dio, che perdona e ricostruisce.

La liturgia ci fa rileggere l'episodio dell'incredulità di Tommaso, l'apostolo che non c'era la sera di Pasqua, quello che voleva toccare con mano, quello che aveva bisogno di prove concrete per credere. E Gesù, lungi dal rimproverarlo con durezza, gli offre esattamente quello di cui ha bisogno: "Metti qui il tuo dito, guarda le mie mani... non essere incredulo, ma credente". Un gesto che mostra pazienza, rispetto, amore per la fragilità umana. Tommaso rappresenta ciascuno di noi, nei nostri dubbi, nelle nostre paure, nei nostri tentennamenti. E la Domenica in Albis ci ricorda che la Risurrezione non è una fiaba da bambini, ma un cammino reale, dove ogni passo può essere incerto, ma dove il Signore non si stanca mai di venire incontro.

Gli antichi cristiani chiamavano questo giorno "l'ottavo giorno", non come semplice seguito dei sette giorni della settimana, ma come segno di qualcosa che va oltre: otto è il numero dell'eternità, dell'inizio senza fine, della creazione nuova inaugurata dalla Risurrezione. La gioia, la luce, la vittoria sul peccato e sulla morte diventano uno stile di vita, una direzione chiara, una certezza che non si spegne.

In un mondo abituato a correre da una festività all'altra, dimenticando subito il senso di ciò che si celebra, la Domenica in Albis arriva silenziosa ma forte a dirci: "Fermati, rifletti, lasciati toccare ancora dalla luce della Pasqua. Non sei più quello di prima. Sei risorto con Cristo, anche se a volte non te ne accorgi".

E così oggi la chiesa ci chiama a deporre non solo le vesti bianche esteriori, ma anche le paure, i dubbi, le vecchie abitudini che ci tengono ancorati a una vita "da sepolcro", per indossare ogni giorno quella veste nuova che non si logora, la veste della fede viva, della speranza concreta, della carità operosa. La Domenica in Albis non chiude la Pasqua, la spalanca. Sta a noi, come a Tommaso, scegliere se rimanere chiusi dietro le nostre porte per paura, oppure accogliere l'invito di Gesù e rispondere, semplicemente, con tutto il cuore: "Mio Signore e mio Dio!"

---

### MAIL E LISTA NOTIZIARIO

[martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it)

Chi desidera ricevere il notiziario scriva alla mail con oggetto RICHIESTA NOTIZIARIO.



Si ricorda inoltre che è possibile essere inseriti nel gruppo della Pieve **WhatsApp**, dove vengono condivisi appuntamenti e iniziative. Chiedere a don Daniele o scannerizzare il Qrcode.